DA MIHI ANIMAS

Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIII. N. 18-20 • 15 OTTOBRE 1969. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

LINEE OPERATIVE • Il programma 1969-70

Ogni Associazione che si rispetti sente la necessità di tracciare periodicamente per i propri soci il binario su cui camminare, di indicare cioè un « piano operativo ».

Questo vale anche per noi. Ecco allora il perchè delle presenti « linee » che formeranno l'impegno di ogni Centro, tanto più che non « calano » dall'alto alla base, ma sono le risultanze delle *indicazioni* dei Superiori e di un *lavoro preparatorio* dei Delegati Ispettoriali e del Consiglio Nazionale.

Tema formativo: la Carità. Come è ormai prassi abituale facciamo nostra la proposta della Conferenza Episcopale, riecheggiata dal programma (tradizionalmente chiamato « strenna ») dato dal Successore di Don Bosco alla triplice Famiglia salesiana. Sul massimo Comandamento dell'Amore, saranno le conferenze mensili e annuali; a questa virtù si ispireranno le iniziative che ogni Centro potrà attuare, e su di essa si modelleranno i Cooperatori per trasformare se stessi in testimoni di amore e le proprie famiglie e le parrocchie in cenacoli di carità.

Questo tema, come elemento formativo, deve avere la precedenza su ogni altro punto del programma.

Difesa della famiglia. Poichè la vita di *Carità* trova una delle migliori espressioni nella famiglia ove regna il vero amore, l'Associazione opererà per *un'azione di promozione della famiglia e della sua stabilità.*

Ripensamento e presa di coscienza. Per chiarire meglio e definitivamente a tutta la base il concetto e la figura del Cooperatore, la sua spiritualità, il campo d'azione che gli è proprio, e perchè quindi ogni Cooperatore ne prenda coscienza e agisca di conseguenza, si dovrà fare un lavoro capillare e metodico a tale fine. Pertanto ci si è impegnati a quanto segue:

- *Ogni Centro:* svolga una *Giornata di studio per i propri iscritti;*
- *Ogni Consiglio Ispettoriale:* organizzi una *Due giorni* di studio, su base di serio impegno, *per tutti i Consiglieri locali;*
- Sullo stesso tema si terrà il 3° *Convegno Nazionale dei Consiglieri Ispettoriali*, fissato per i giorni 1-3 maggio, ed il 1° *Incontro Nazionale Giovani Cooperatori* (quasi certamente nei giorni 19-21 marzo).

Giovani Cooperatori. Il ramo dell'Associazione più caro a ogni Cooperatore dovrà essere ancora oggetto di particolare cura dei Consigli. Il lavoro già iniziato da qualche anno dovrà proseguire intensamente. Nessun Centro dovrebbe disertare questo insostituibile lavoro di ringiovanimento.

Cooperatori al servizio della Gioventù. La normale « destinazione » del Cooperatore dovrà essere ribadita e collaudata. È l'aspetto qualificante che non può essere trascurato.

Esercizi spirituali. Impegno per una maggiore « ortodossia » nei corsi di Esercizi che si svolgeranno nell'estate 1970 e per trasformare definitivamente l'Incontro mensile in vero Ritiro spirituale.

La scuola di Formazione continuerà a offrire il suo servizio a quanti vorranno qualificarsi e prepararsi a un apostolato efficiente.

Il lavoro è impegnativo e urgente. In sede di Consiglio formuliamo un programma concreto per il nostro Centro e attuiamolo con slancio e generosità.

IN QUESTO NUMERO BIMESTRALE *(settembre-ottobre):* Il programma 1969-70 — Operatori per lo sviluppo: un Corso di formazione — Riprende la nostra "scuola" — Giovani Cooperatori al lavoro.



NON C'È COMANDAMENTO PIÙ GRANDE DI QUESTO! (U.C.)

A conclusione del tema formativo dato dalla CEI per gli anni 1969-70, siamo invitati ad approfondire quest'anno il tema della Carità, che racchiude in sè tutta l'essenza del Piano di Salvezza del Padre celeste.

Dopo i temi: La Fede e L'Eucarestia (Parola di Dio rivelata e incarnata), ecco il tema della risposta dei figli al Padre.

Quale interesse non deve suscitare in ogni centro l'approfondimento di simile argomento, di quale gioia non sarà ripieno il cuore di ognuno di noi nello scoprire le ricchezze dell'amore del Padre, e come non ci sentiremo allora spinti ad amare gli « altri », che non sono a noi estranei bensì fratelli perchè figli dello stesso Padre! L'apostolato dovrà acquistare un'anima nuova, un'apertura più ampia, i nostri Centri dovranno essere autentiche famiglie di Dio. Dobbiamo imparare ad amarci di più, a sostenerci maggiormente, a comprenderci meglio! Dobbiamo testimoniare, specialmente ai giovani, assetati di amore, l'amore di Cristo; essi diranno allora anche di noi cresciuti alla scuola di Don Bosco, « gigante delle carità »: « Guardate come si amano! »

A questo ci esorta il Vicario di Cristo:

« ... tema più necessario e urgente non si poteva proporre, nella appassionata esigenza che oggi muove tutte le organizzazioni cattoliche a riflettere sui propri programmi e a ripensare i propri metodi di azione. Nella Chiesa la carità è tutto. È il compendio della sua storia. È la legge prima e più alta del Vangelo di Cristo. Nessun altro motivo, pertanto, è più adatto a far capire l'ansia che muove la Chiesa ad accostarsi agli uomini del nostro tempo e rigenerarli cristianamente.

Questo basti a dirvi quale debba essere veramente il motore segreto di tutte le vostre attività, e quale il fuoco interiore che deve spingervi nel servizio della Chiesa.

Bisogna cioè che vi sentiate come partecipi e consapevoli del suo anelito di carità per tutti gli uomini, e strumenti volitivi e capaci della sua irradiazione sempre più operosa e vasta nel mondo... ». (2 - VI - 1969)

Al Papa fa eco il VI successore di D. Bosco, nel darci la tradizionale nuova "Strenna":

« La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità » (*Gaudium et spes*, III, 38).

Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e all'esempio vivo di Don Bosco:

1° *riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico;*

2° *verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria;*

3° *rinnoviamo il nostro impegno per il servizio di carità che dobbiamo alla comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli.*

Don Luigi Ricceri - *Strenna per il 1970*

Studiare per vivere la Carità

Da « Carità studiata, a carità vissuta ». Ma il primo passo è sempre quello di approfondire il concetto vero dell'amore e rilevarne le necessarie applicazioni. Ecco lo studio e la meditazione da farsi nei ritiri mensili.

I temi che saranno presentati in tale occasione sono i seguenti:

Il piano amoroso del Padre
Gesù è l'amore del Padre per noi
Lo Spirito Santo è amore
L'amore cos'è
Il Comandamento dell'amore
Il testamento dell'amore: la grande preghiera del Cristo.
« Chi resta in me, porta molto frutto »
Carità operante
Famiglia: cenacolo d'amore, santuario domestico della Chiesa
Le doti della carità
Le prime comunità cristiane: riandiamo alle origini.

Nelle due conferenze annuali considereremo *la figura del Fondatore quale « gigante della carità », e l'apostolato dei giovani come espressione di una carità che per noi deve essere preferenziale.*

SUSSIDI PER LO STUDIO DEL TEMA

Come negli anni passati, è uscita anche ora la **« Guida »** per lo studio che ci è stato proposto:

Carità: « affinchè siano una cosa sola! ».

Il volumetto contiene gli schemi per le conferenze, due veglie bibliche, bibliografia. È utile anche per i Cooperatori che non possono, perchè in zone fuori centro, frequentare il ritiro mensile. È a disposizione, fino ad esaurimento del limitato numero di copie, al prezzo di L. 650. Richiederlo al proprio Delegato, o a: Uff. Naz. Cooperatori, Viale Salesiani, 9 00175 - Roma - c.c.p. 1-52186.

Per una larga diffusione tra i Cooperatori e amici:

'La carità nei quattro Evangeli'

'La carità in S. Paolo e S. Giovanni'.

Due volumetti, a cura di don Carlo De Ambrogio, editi dal Centro *Mater Divinae Gratiae* - 10090 Rosta (Torino), a L. 50 ciascuno.

Prospettive nuove per i GIOVANI COOPERATORI
Un primo passo per la preparazione dei Cooperatori Missionari

Corso di formazione dei promotori dello sviluppo

Un primo passo assai importante, che prelude alla preparazione e all'invio di nostri Cooperatori in zona di missione, si potrà fare fin da questo anno sociale, usufruendo di un ottimo " servizio " che " Terra Nuova " ci offre.

Esortiamo i Giovani Cooperatori, che nutrono ideali missionari a iscriversi e a conseguire il Diploma di 1° grado.

Affidiamo alla sensibilità dei Consigli la diffusione dell'iniziativa.

PREMESSE

a) **Il senso dello Sviluppo.** L'Enciclica « Populorum Progressio » definisce sostanzialmente lo sviluppo come una crescita, un progresso armonico dell'uomo nelle tre dimensioni che lo caratterizzano: 1) la dimensione trascendente e spirituale; 2) quella fisica e intellettuale; 3) quella sociale ed economica.

Il documento specifica chiaramente che si tratta dell'uomo, parte integrante e attiva di tutta la comunità umana: si tratta dunque di tutti gli uomini, a tutti i livelli, solidali e corresponsabili gli uni degli altri.

Questa corresponsabilità e solidarietà incarna nell'azione la visione cristiana del mondo, e insieme condiziona lo sviluppo e la pace. Astenersi dall'impegno per lo sviluppo di se stesso e degli altri, è dunque tradire la propria vocazione cristiana, è lasciar libero il campo alle forze che lavorano contro la pace, è allontanare la vera speranza di vincere le sfide del nostro tempo.

Tali sfide sono d'ordine economico e sociale, culturale e politico, ma soprattutto di comprensione, di reciproco rispetto e di pace.

Lo sviluppo è, inoltre, il solo possibile terreno d'intesa tra i popoli, le comunità, le razze, le confessioni religiose e anche tra le generazioni.

È sul tema dello sviluppo che la Chiesa Cattolica è è giunta a interessarsi con numerose chiese cristiane rappresentate al Consiglio Ecumenico di Ginevra. E ciò ha permesso al Papa di lanciare il suo messaggio di pace e fraternità tra i cristiani, nella sede stessa di questo Consiglio protestante.

È nel quadro d'una comprensione profonda dello sviluppo universale e *della azione solidale*, che i giovani e gli adulti possono e devono trovare la reciproca comprensione nella famiglia, nella scuola e nelle attività professionali.

b) **Lo sviluppo esige " Promotori " preparati.** È evidente che lo sviluppo non può divenire un oggetto di demagogia facile e mediocre; esso non può realizzarsi in Italia e nel mondo che mediante opere e impegni intellettuali, efficaci, programmati e condotti da persone preparate.

Queste vengono chiamate oggi, nel linguaggio degli specialisti, *Promotori dello Sviluppo*.

C'è bisogno di « Promotori » a tutti i livelli, di tutte le età e in tutti gli ambienti: dalle classi scolastiche e comunità rurali e di quartiere, fino ai grandi organismi delle Nazioni Unite.

Nel 1960 le Nazioni Unite lanciarono il « 1° Decennio » dello sviluppo; il risultato di tutte le esperienze acquisite in questo periodo è il « 2° Decennio », che inizierà nel 1970 e avrà fra i suoi obiettivi prioritari la *Formazione dei Promotori dello Sviluppo*. Formazione che deve comprendere una conoscenza dei *valori* e delle *dimensioni* del problema, e anche delle *tecniche* di azione.

TERRA NUOVA: UNA RISPOSTA SALESIANA ALLE ESIGENZE DELLO SVILUPPO

Poichè lo sviluppo e la cooperazione internazionale non sono imprese per *dilettanti*, « Terra Nuova » è una risposta all'esigenza di serietà, di conoscenze di tecniche, ispirate dal carisma Don Bosco.

Terra Nuova è una maniera di pensare i problemi della cooperazione per lo sviluppo. In questo senso, è un movimento d'idee, di interventi costruttivi, basati su conoscenze solide, una permanente *ricerca sperimentale* di progresso.

È anche un « *centro di studi e di formazione* », destinato a offrire servizi a tutti quelli che vogliono *agire e costruire* solidamente.

Terra Nuova offre nell'anno sociale 1969-70 un servizio di « Formazione dei Promotori dello Sviluppo »

In collaborazione con esperti laici dello sviluppo, Terra Nuova, attraverso il *Centro di Formazione per Promotori dello Sviluppo*, offre due tipi di formazione:

a) *un Corso intensivo a Roma*, di 200 ore, ripartite in tre mesi, con insegnanti specializzati e un moderno metodo didattico di partecipazione. (Frequenza: 5 giorni la settimana, per 3 ore pomeridiane);

b) *un Corso per corrispondenza*, mediante dispense e lavori scritti settimanali obbligatori, per la durata di 6 mesi.

I due Corsi daranno diritto al *Diploma di Promotore dello Sviluppo* (1° Grado), nel quale sarà indicata la categoria del corso frequentato: « al vivo », o « per corrispondenza ».

Per ricevere tale Diploma occorrerà seguire il Corso con impegno, completandolo con un mese di pratica (tirocinio) in un'opera esistente o in una ricerca specializzata. I Corsisti per corrispondenza dovranno partecipare a tre riunioni regionali con gl'insegnanti.

Il Diploma, che sarà riconosciuto da Istituzioni internazionali interessate, apre delle *possibilità professionali d'impiego* nelle opere dello Sviluppo e dell'Assistenza, sia in Italia che all'estero. Esso costituisce, inoltre, un *complemento utilissimo a ogni formazione professionale* e *universitaria*, e una componente sempre più necessaria per la validità e riuscita di qualsiasi professione: nessun serio ed efficace impegno culturale, scientifico e sociale può infatti ormai concepirsi e realizzarsi isolato dagli imponenti problemi dello sviluppo umano.

Il *Programma* comprende sei materie:

1. **Cultura generale dello Sviluppo (40 ore):**

   teorie moderne; dimensioni, statistiche e valori dello Sviluppo nazionale e comunitario.

2. **Nozioni di psicologia applicata (24 ore):**

   metodi moderni di studio, di apprendimento e di insegnamento: cibernetica, audiovisivi, istruzione programmata, ecc. Motivazioni psico-sociali.

3. **Programmazione di progetti e opere (40 ore):**

   programmazione, redazione di progetti, tecniche di animazione, *leadership*, lavoro in *équipe*.

4. **Realizzazione dei progetti (40 ore):**

   importanza delle riunioni e assemblee, loro preparazione e conduzione. Organigrammi dei progetti. Informazione e formazione dell'opinione pubblica. Princìpi di cooperazione e cooperativismo.

5. **Gestione di opere e programmi (36 ore):**

   servizi amministrativi, nozioni basilari di ragioneria, nozioni moderne di *staff*, *line*, *feedback*, *management*, ecc., indispensabili per progredire nelle imprese per lo Sviluppo.

6. **Economia ambientale (20 ore):**

   arredamento, tecniche d'ordine e d'igiene, economia alimentare, attività ricreative, strumenti e tecniche di rapporti interni.

Tale programma sarà, nella sua sostanza, parte essenziale anche della formazione dei *Laici Missionari* (servizio che Terra Nuova si propone di organizzare, a partire dall'anno sociale 1970-71).

Per gli anni seguenti, sono previsti Corsi superiori, rispettivamente a livello universitario e post-universitario, con relativo diploma di 2° e 3° grado.

Per iscriversi ai Corsi, occorre possedere una cultura a livello di diploma di Scuola Media Superiore, ma non è indispensabile aver conseguito il diploma medesimo. Nell'interesse dei candidati, e per aiutarli a prendere una decisione fondata, prima dell'iscrizione definitiva ad essi viene richiesto:

- *per il Corso al vivo:* un esame psicotecnico gratuito presso il Centro di Formazione;
- *per il Corso per corrispondenza:*

  la compilazione d'un questionario scritto;

  possibilmente, un incontro con un rappresentante locale del Centro.

Inizio, per entrambi i tipi: lunedì 1° *dicembre* 1969. Le iscrizioni saranno chiuse il 15 *novembre*.

Quote: L. 50.000, pagabili:

per il Corso al vivo: 5.000 all'iscrizione, e 3 mensilità di 15.000 lire;

per il Corso per corrispondenza: 10.000 all'iscrizione, e 4 mensilità di 10.000 lire.

Tali quote danno diritto:

per il Corso al vivo: alle lezioni, alle dispense, alla documentazione pertinente, ad esercitazioni con docenti;

per il Corso per corrispondenza: alle dispense, alla correzione dei compiti, alle spese postali, alle riunioni regionali con docenti, al tirocinio conclusivo.

L'iscrizione va effettuata inviando l'apposito « Modulo » ad uno dei seguenti indirizzi:

— *Terra Nuova, Via Appia Antica*, 78 - 00179 *Roma*;
— *Consiglio Ispett. della propria regione;*
— *Consiglio Nazionale - Viale Salesiani*, 9 - 00175 *Roma.*

Un depliant *con ulteriori dettagli è inviato a quanti ne faranno richiesta.*

Al prossimo numero la presentazione di altri "servizi" di TERRA NUOVA

OTTOBRE

Riprende con regolarità la vita dei Centri. L'obbedienza ha invitato ad altre occupazioni molti tra delegati e delegate. La riconoscenza più sentita a chi lascia il lavoro svolto nella Terza Famiglia, e un caloroso benvenuto ai nuovi delegati, ai quali offriremo collaborazione e fiducia.

●

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Solidarietà — che si fa preghiera, studio, offerta — per i nostri fratelli in terra di Missione. Affianchiamo generosamente le iniziative che si attuano nelle Parrocchie e nelle Associazioni.

●

UNA PRECISAZIONE

di don Favini, Segretario Generale dei Cooperatori

«...Leggo sul *Bollettino Dirigenti* del 15 agosto l'articolo sui "Salesiani esterni".
C'è qualche inesattezza. Codesti salesiani esterni ebbero di fatto, se non in teoria, ben 24 anni di vita. Perchè Don Bosco nel 1850 li considerò membri (*lato sensu*) di quella Congregazione di S. Francesco di Sales che egli diede come cosa fatta a Roma, quando chiese per loro, e per quelli che vi si sarebbero in seguito aggregati, le prime indulgenze a Pio IX. E le ottenne col rescritto del 28 settembre 1850.
Non li potè inserire nella Congregazione come voleva con il capo XVI delle Regole. Ma ebbero vita, e come! E furono i catechisti degli Oratori, *usque* ai nostri tempi: *de facto*, se non di nome. I Cooperatori invece, nella gran maggioranza erano anime apostoliche, benefattori, ma non legati da servizio alle nostre case...».

Prendiamo atto di quanto ci scrive don Favini. È una chiarificazione che fa luce sull'idea di Don Bosco sui Cooperatori.

Ripresa dopo la pausa

Organizziamoci meglio

È URGENTE...

... riorganizzare il Consiglio ispettoriale e locale.

Un Consiglio che si rispetti:

• **Deve essere composto di elementi efficienti e formati, anche se di numero limitato.** Con delicatezza somma, ma con altrettanta decisione, si sostituiscano i consiglieri che sono tali solo di nome. Per ogni settore vi sia un apposito Consigliere.

Un Consiglio al completo cura i seguenti settori: formazione spirituale - istruzione religiosa - cura della gioventù - orientamento vocazionale - strumenti di comunicazione sociale - difesa della moralità - segreteria.

• Deve riunirsi in media almeno ogni due mesi quello ispettoriale, e mensilmente quello locale, possibilmente in data fissa, allo scopo di esaminare l'andamento del Centro e programmare le attività.

È INDISPENSABILE...

... programmare subito le attività e definire il nuovo Calendario annuale. Le improvvisazioni infatti non hanno mai reso in alcun campo e tanto meno nell'apostolato.

Nel Calendario (che verrà reso noto ai Cooperatori del Centro) siano previsti il programma specifico dell'anno e le attività normali (conferenze annuali e mensili, giornata del suffragio, Esercizi Spirituali, corso di Cultura religiosa, ringiovanimento del Centro, riunioni di Consiglio, attività dei vari settori).

Nella formulazione del Calendario è determinante l'apporto dei Consiglieri. Ogni monopolio da parte del delegato dovrà essere ormai bandito se si vuole che i laici si abituino ad assumersi le loro responsabilità.

Importante! Ogni Centro è tenuto a segnalare, entro il mese di novembre, il nuovo Consiglio.

Si compili a tal fine l'apposito modulo color grigio verde in 4 copie. Di queste, 3 copie vengano inviate al Delegato ispettoriale che, a sua volta, ne invierà due all'Ufficio Nazionale.

SERIETÀ E CONCRETEZZA PER I CONVEGNI CHE CI ATTENDONO

CONSIGLIO ISPETTORIALE. Si riunisce al più presto e studia il programma (base: Tema annuale e "Linee operative": vedere pag. 57 di questo numero). Particolarmente curato sia il punto terzo (presa di coscienza).

RIUNIONE DELEGATI LOCALI. (Una giornata di studio completa. Le mezze giornate servono poco o nulla. Non molti argomenti. Tema centrale: "Linee operative").

CONSIGLIERI LOCALI. Per essi è prevista quest'anno una *Due-giorni* di studio per ogni regione, su basi di serio impegno. (Non deve avere carattere tecnico-organizzativo). Programmare fin d'ora data, temi, conferenzieri, ecc. (L'Ufficio nazionale fornirà schemi e indicazioni al più presto).

A mo' di esempio riportiamo una "relazione" della riunione dei Delegati, svoltasi a Napoli l'anno scorso, presenti gli interessati della regione campana.

Relazione schematica della

RIUNIONE DELEGATI E DELEGATE LOCALI

(Napoli, 31 ottobre 1968)

Puntualizzato il pensiero di Don Bosco sui Cooperatori, consideratane la necessità e l'attualità, valutate difficoltà e carenze nei nostri Centri, si è deciso di curare la *qualificazione*.

A questo scopo sono state programmate queste iniziative:

a) A RAGGIO ISPETTORIALE

1. **Convegno Consiglieri e Zelatori:** Domenica 17 novembre, Napoli, dalle 8,30 alle 17.
2. **Incontro Giovani Cooperatori,** dal pomeriggio del 27 dicembre p. v. a tutto il 28 seguente.
3. **Scuola di Formazione all'Apostolato,** per Cooperatori e simpatizzanti: nelle due formule *a* e *b* (senza una scuola non avremo mai elementi qualificati, e perciò Centri efficienti. È inutile illuderci e poi lamentarci).

b) A RAGGIO LOCALE • *Vivere il Mistero Eucaristico.*

Per attuare ciò occorre.

1. **Un piano operativo** (cfr. Boll. Dirig., 15 settembre 1968): con calendario proprio, ben precisato; con incontri mensili, in giorno fisso, seguendo i temi della Guida; con impegno sul Culto Eucaristico e santificazione della festa, secondo gli insegnamenti del Concilio e l'esempio di Don Bosco.
2. **Qualificare:**
   Gli iscritti: Cercare elementi, soprattutto tra gli Insegnanti, con molta oculatezza.
   Qualificare gradualmente i nuovi con l'invio del *Bollettino Salesiano*, e la frequenza alle adunanze mensili per un certo periodo.
   Domanda e consegna solenne del diploma.
   I Consiglieri: siano curati con la riunione mensile del Consiglio, che diviene così una scuola pratica di apostolato. Si diano impegni precisi; occorre insegnare a «fare, far fare, lasciar fare».
   I Centri realizzano quelle attività che sono conformi alle necessità e alle mentalità del posto. Si tenga sempre aggiornato l'archivio degli iscritti.
   Giovani: Favorire i Gruppi Giovanili con i loro Centri di interesse (gruppi caritativi, gruppi del Vangelo...).
3. **Settori da tenere sempre presenti:**
   Formazione (Esercizi, Ritiri).
   Stampa - Aiart: (M. 12, Dimensioni, Duemila, Primavera; il settimanale diocesano... Il quotidiano cattolico).
   Vita Liturgica e Catechismo. • Orientamento Vocazionale. Laboratori.



DA CHE DIPENDE LA RIUSCITA DELL'APOSTOLATO?

Da tre elementi:
La Grazia di Dio che feconda il lavoro. **La corrispondenza** dell'« altro ». **La capacità dell'apostolo.**
Il 1° ci è assicurato, Il 2° non dipende da noi. Il 3° è nelle nostre mani e facilita il 2°.

È indispensabile quindi prepararsi. Per questo è stata istituita una **Scuola di Formazione all'Apostolato dei Laici** con un metodo celere e altamente pratico.
Iscriversi è un dovere, è avere senso di responsabilità!

NORME E PROGRAMMA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE

Si articola in due settori:
per gruppi (formula A);
per corrispondenza (formula B).

È biennale, e comprende per ogni anno:

VENTI giorni di scuola (della durata di due ore di lezione o di studio a seconda della formula scelta. Le due ore possono essere ripartite in giorni distinti).

Studio e lettura personale della Sacra Scrittura e dei documenti conciliari.

Lavori scritti.

Cinque esercitazioni pratiche.

CONDIZIONI RICHIESTE

Età: preferibilmente dai 18 ai 45 anni.

Cultura buona o almeno media.

Obbligo di frequenza (per i gruppi) *e di corrispondenza* (per gli altri). Quota di L. 5000 (comprendente tasse di iscrizione e di frequenza, testi, dispense, sussidi vari, spese postali).

MATERIE DI STUDIO

Primo Anno:

Cultura religiosa (Introduzione alla Sacra Scrittura - Dogma - Morale); *Teologia dell'Apostolato; Psicologia* (princìpi); *Pedagogia* (princìpi); *5 esercitazioni pratiche* (fuori orario).

Secondo Anno:

Cultura religiosa (Dogma - Catechetica); *Storia ecclesiastica; Sociologia; Metodologia pastorale; 5 esercitazioni pratiche* (fuori orario).

Al termine del primo anno gli iscritti sostengono un colloquio di esame (formula A) o una valutazione (formula B) in ogni materia, per essere ammessi al secondo anno.

Al termine del biennio, superate positivamente le prove di un elaborato scritto e di un esame orale (formula A) o di una valutazione (formula B), verrà rilasciato agli iscritti un particolare attestato.

La scuola inizia in *novembre* e termina in *maggio*.

Le iscrizioni si fanno con l'apposito modulo e versando la quota.

FORMULA A (gruppi):

presso il Centro Cooperatori che organizza la Scuola;

FORMULA B (per corrispondenza):

Scuola di Formazione all'Apostolato - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma (c.c.p. 1/52186).

Per qualsiasi altra informazione, ci si rivolga al proprio Delegato.

IN PRATICA:

1. Ogni Consiglio che desideri di istituire la Scuola (formula A - gruppo) anche con pochi elementi, aggregandola alla sede nazionale, domandi l'iscrizione del Gruppo all'Ufficio Nazionale tramite il Consiglio Ispettoriale, dopo essersi assicurati i docenti.

2. Dove non vi è questa possibilità, si esortino gli interessati a iscriversi nella formula B (per corrispondenza), inviando la domanda direttamente all'Ufficio Nazionale *entro il 15 di novembre.*

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO DEI LAICI
Roma - Viale dei Salesiani, 9

ATTESTATO
DI FREQUENZA E VALUTAZIONE

Si attesta che il Sig. Luigi Rossi
ha frequentato il 1° anno di questa Scuola, nella Formula A (frequenza) ~~B (per corrispondenza)~~
e al termine del corso ha riportato la seguente valutazione:

CULTURA RELIGIOSA Buono
PSICOLOGIA Buono
PEDAGOGIA Buono
TEOLOGIA DELL'APOSTOLATO Sufficiente
ESERCITAZIONI PRATICHE Ottimo

In data 1 luglio 1968 si sono riuniti i docenti del corso i quali hanno espresso il giudizio globale sull'iscritto, assegnandogli la VALUTAZIONE

Buono

ed ammettendolo alla frequenza del 2° anno.

li 9 Agosto 1968

IL DIRETTORE NAZIONALE DELLA SCUOLA

IL SEGRETARIO

GIOVANI COOPERATORI IN UN'ESTATE DI LAVORO

Una esperienza che apre prospettive nuove

Ai Delegati e Consiglieri interesserà conoscere l'esito dei quattro campi di lavoro a carattere nazionale che i Giovani Cooperatori, unitamente a loro amici e simpatizzanti, hanno svolto.

Pur tra difficoltà non lievi, come è nella natura di ogni cosa che poggia su elementi umani, dobbiamo gioire per la ricchezza non comune di generosità e di doti messe a servizio degli altri, nonchè per il numero rilevante, oltre ogni previsione, di partecipanti.

Il Bollettino Salesiano darà un resoconto abbastanza ampio dell'iniziativa. In questa sede, ci interessa che i responsabili dei nostri centri conoscano specialmente due punti:

a) **Il tipo dei campi di lavoro.**

Si sentiva la necessità di offrire l'occasione ai giovani Cooperatori di curare meglio la propria formazione; e inoltre un tipo di lavoro in linea con quello che deve essere l'abituale settore apostolico di un Cooperatore: i giovani. Non sembra che esistano organismi che si occupano di campi di lavoro, *realizzati da giovani per altri giovani.* Appunto per questo sono stati organizzati i nostri campi. Questo vorrà essere l'« aspetto tipico della nostra attività estiva: « la destinazione giovani » e lo stile e il metodo tipicamente salesiani, da portare sul lavoro.

Anche il lavoro manuale è stato rivolto a opere in favore della gioventù.

b) **un bilancio dei campi:**

TALANA

1° Campo: partecipanti 29 (17 ragazzi e 12 ragazze).

LAVORO:

Giovani: trasformazione di una mulattiera in strada per autoveicoli, per collegare il centro abitato con una zona di pubblico interesse. Realizzati 270 metri di lavoro.

Ragazze: colonia diurna per 40 bambini, ripetizioni gratuite a domicilio (41 ragazzi).

Tutti: incontri preparati con i giovani, i genitori, i pastori del luogo, per trattare problemi d'interesse comune; spettacoli e gare sportive; cura della Liturgia nella Parrocchia.

2° Campo: partecipanti 49 (27 giovani e 22 ragazze).

LAVORO:

Giovani: proseguimento lavori strada fino a quasi completamento (con sbancamento di roccia e costruzioni di opere di contenimento) per un totale di 800 metri circa. Costruzione di un piano sopraelevato del locale asilo, completo di copertura e lasciato allo stato rustico (2 vani per un'area di 100 mq., con contributo in danaro per materiale di circa L. 350.000).

Ragazze: colonia per altri 40 bambini. Ripetizioni per il 2° mese (52 giovani).

Tutti: prima sistemazione all'archivio comunale, incontri con la comunità locale e offerta di spettacoli. Si è dato il via alla costituzione di un gruppo giovanile che contribuisca alla soluzione dei problemi locali.

RIESI

1° Campo: partecipanti 29 (16 ragazzi e 13 ragazze).

LAVORO:

Ragazzi: costruzione di una casa (due vani e accessori) per famiglia estremamente povera e con 8 figli. (Contributo per materiale di Lire 700.000).
Lavori di sterro per la costruzione di alcuni elementi di un centro sociale per la gioventù. Oratori volanti o Grest per i numerosi ragazzi.

Ragazze: ripetiz. gratuite (40 giovani a domicilio e prestazioni domestiche trisettimanali a 6 famiglie bisognose e servizi logistici al campo.

Tutti: incontri con la gioventù locale, cineforum, cura della liturgia (buona partecipazione dei giovani del posto).

2° Campo: partecipanti 39 (16 giovani e 23 ragazze).

LAVORO:

Giovani: riparazione di altre due casette per famiglie bisognose (contributo per materiale di L. 600.000). Partecipazione alla costruzione di un settore del centro sociale: liste di basamento; montaggio di gabbie in ferro e costruzione delle « travi rovescie » in cemento armato.

Ragazze: prestazioni domestiche (sette ragazze per 12 famiglie); ripetizioni gratuite a domicilio, a ragazzi poveri (sette ragazzi con 42 alunni). Cura delle giovani casalinghe (incontri a domicilio singolarmente e a gruppo - 4 ragazze in tre zone diverse).

Tutti: due incontri organizzati con i giovani operai, e uno con la locale comunità valdese, Liturgia comunitaria. Raccolta di carta da macero.

L'impegno apostolico, la carica spirituale (l'elemento liturgia è stato determinante) l'entusiasmo e lo spirito di famiglia proprio di una comunità salesiana non sono mai venuti meno. La popolazione dei due centri ha capito i giovani e ha ricambiato con generoso senso di ospitalità e vero affetto.

Altre indicazioni ancora:

1. Deve essere sottolineato l'evidente vantaggio di un incontro a carattere nazionale. L'esperienza è ovviamente più completa perchè più impegnata.

2. Va rimarcata l'opera svolta nei mesi precedenti i campi dai « gruppi di appoggio ». Essa si è rivelata determinante sia per finanziare i campi e le opere di costruzione, sia per sensibilizzare larghi strati di cooperatori. Meritano di essere segnalati per la loro generosità e lo slancio apostolico: Palermo - Messina - Catania - Biancavilla - Leonforte - Mazzarino - S. Cataldo - Ravanusa - Piazza Armerina - Pietrapersia - Montedoro - Cagliari - Monserrato - Guspini - Arborea - Tortolì - Lanusei - Cagliari.

3. Sarà fatta una valutazione dell'esperienza per avviare altri campi nell'estate 1970. Intanto i Centri giovanili possono operare fin d'ora nella direzione già presa dai gruppi di appoggio. Svolgano iniziative di carattere sociale e caritativo, disponendo liberamente dei proventi o — se credono — riservandoli per i campi estivi, e preparino fin d'ora elementi qualificati.

Altre iniziative similari sono state portate a termine dai vari Consigli Ispettoriali, tutte interessanti e ricche di risultati. Saranno portate a conoscenza non appena ce ne perverrà relazione.

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina





Belluno: nel Centro Cooperatori presso l'Istituto "Agosti", in occasione della seconda Conferenza annuale, si tenne una esposizione del vestiario, paramenti, medicinali, ecc., preparati dal locale laboratorio, e destinati alle missioni d'Africa e del Brasile.

Nell'anno della Carità fioriscano maggiormente i LABORATORI a beneficio dei poveri, delle Chiese bisognose del Terzo Mondo.

Siano essi cenacoli di amore e di preghiera; si trasformino in «piccole chiese» ove regni la carità vicendevole.

Ottobre è il mese della ripresa anche in questo settore!

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino